

SCHEDA

4

L'ORIZZONTE DI VITA: TRA PLURALISMO E SCELTA DI FEDE

*“Avvenga per me secondo la tua parola”
(Lc 1, 38)*

LA PAROLA DELL'UOMO

L'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo, che da anni indaga il mondo giovanile, riporta che nei giovani ancora esiste una sensibilità religiosa, forse attutita e caratterizzata da un forte soggettivismo che porta a elaborare approcci inusuali al fatto religioso: si è di fronte a un “fai da te” in cui prevale la ricerca di benessere e armonia interiori. Viene per lo più rifiutata l'esperienza religiosa che fa i conti con le regole, con le gerarchie e con i riti... elementi a cui tutti i giovani sono stati iniziati con la catechesi dei sacramenti. Siamo di fronte, forse, all'ultima generazione alfabetizzata al cristianesimo e che, da giovane, sceglie di appartenere ad una religione decidendo di credere in modo consapevole.

LA PAROLA DI DIO

Dal Vangelo secondo Luca (1, 38)

Allora Maria disse: “Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”. E l'angelo si allontanò da lei.

E dopo le tante domande e nonostante la paura, Maria risponde sì. Non ha ancora incontrato Elisabetta ma si è fidata della parola dell'angelo. Ha deciso liberamente di credere, ha riconosciuto il dono che Dio le stava facendo, nel suo cuore di donna si è scoperta amata in un modo inedito.

LA PAROLA DEI GIOVANI

STORIE DI PLURALISMO (tratte dalle interviste Young's)

“La preghiera è comunicare con qualcuno che spero ascolti. È una cosa che apprezzo e apprezzo molto chi riesce a praticarla. A me le religioni stanno davvero strette, sono delle imposizioni, ti dicono cosa devi fare”.

Mauro, 30 anni, operaio specializzato

“Il mio rapporto con la preghiera è inesistente: è come una persona che guarda la televisione. È una cosa che c'è, molte persone pregano e ci credono davvero. Io le guardo e mi limito a constatare che esiste. Non rifiuto la spiritualità a priori perché una sensazione di trascendenza è umana. Ho frequentato il catechismo, ho fatto i sacramenti, ma quando ho potuto scegliere, ho scelto di non continuare questo percorso che non sentivo mio. Guardo mio fratello che va all'oratorio come guardo un programma tv: convivenza tra le parti.”

Tiziana, 25 anni, studentessa di architettura

“Mi sento più forte quando prego, ma allo stesso tempo troppo piccola per il mondo e l'energia che prego. Il fatto che per pregare, bisogna leggere parole, seguire regole, pronunciare formule, non fare certe cose non fa per me. Non sono nemmeno d'accordo con la Chiesa.”

Anastasija, 23 anni, cameriera

“Da piccolo, ho seguito l'iter, ho fatto i sacramenti, ma sono sempre stato molto razionale su questo argomento e in vita mia credo di non averci creduto mai. Però quando sei piccolo ti spingono tutti verso una direzione e tu cerchi di accontentarli; poi quando ho fatto le superiori, ho conosciuto gente diversa, pensieri diversi e mi sono fatto un'idea mia. A me non piace proprio la religione, in generale.”

Dario, 26 anni, magazziniere

CONSIDERAZIONI

A livello sociale, il pluralismo religioso è dato dalla coesistenza di culture e di religioni differenti, in un clima di reciproca tolleranza e rispetto. A livello interpersonale, il pluralismo religioso è la convivenza rispettosa di fedi e valori differenti, all'interno di uno stesso gruppo di amici o di una famiglia. A livello personale, il pluralismo religioso diventa la religione “fai da te”, è il “Dio a modo mio” per cui una persona decide di prendere dalle religioni e dalle diverse spiritualità ciò che fa stare bene, costruendo una sorta di fede “a mosaico”, fatta di valori e di pratiche fondati su principi anche molto diversi tra loro. E questo è il mondo dei giovani che non hanno smesso di porsi domande sulla loro vita, non si sono chiusi alla trascendenza, ma che tendono a ricondurre la ricerca di spiritualità al recupero di un rapporto armonioso con sé stessi e con gli altri. Come afferma l'Istituto Toniolo, *“l'impressione è che il discorso specificatamente religioso si sia indebolito, mentre le domande esistenziali e il bisogno di spiritualità si siano rinforzati, in una situazione in cui si sono rarefatte le risposte o è stata rifiutata la tradizione religiosa”.*

TRACCE PER LA RIFLESSIONE

- Quale reazione di fronte a questo scenario?

- Quale rapporto hai con le altre religioni? Ti sei mai confrontato seriamente con persone di altra spiritualità?

- Qual è la tua immagine di Dio? E il tuo rapporto con la preghiera?

STORIE DI SCELTA DI FEDE (tratte dalle interviste Young's)

“Il mio vivere la preghiera da sola non è una scelta, ma per ora per quanto le persone intorno siano incuriositi e conoscano questa parte di me non la condividono. La preghiera per me è uno zaino a cui affido i momenti della mia giornata, in cui ho vissuto qualcosa di particolarmente bello o brutto. È qualcuno a cui raccontare, a cui affidare, quasi come un diario.”

Marta, 24 anni, infermiera

“Io ci provo a credere e mentre prego, ovviamente ci credo. In altri momenti però spero che questo mio credere sarà realmente confermato, che non sia l'oppio dei popoli e spero che non mi sto illudendo che qualcosa e qualcuno ci siano. Il mio rapporto con la religione è come una montagna russa, alti e bassi.”

Luca, 27 anni, educatore professionale

CONSIDERAZIONI

La scelta di fede rimane una dimensione di continua ricerca. Come scrive F.Garelli nel suo libro *Piccoli atei crescono*, *“la fede richiede impegno, silenzio, costanza, ricerca, convergenza, approfondimento; mentre è diffusa la consapevolezza di vivere in una società instabile, per vari aspetti frenetica, aperta a continui stimoli ed esperienze, carente di risposte decisive per la vita”.* Nonostante il gap tra un orientamento di fede ideale e i modelli religiosi proposti, tra un'istanza spirituale e le forme storiche, molti giovani ammettono che nella società contemporanea è sensato credere in Dio e avere una fede religiosa, a determinate condizioni. Sicuramente siamo di fronte ad una fede abitata da senso critico, interiormente fondata e consapevole, rispettosa delle altrui convinzioni, non omologante, non sempre vissuta in modo comunitario, anzi per lo più legata al silenzio della propria camera, al bilancio di fine giornata o a una partecipazione “annojata” alle celebrazioni religiose di una Chiesa che non parla più ai giovani, o comunque fa fatica a intercettare il loro linguaggio. Riconosciuto che il Vangelo parla all'uomo di ogni tempo, è necessaria una seria riflessione su chi sia l'uomo di questo tempo, su che cosa abiti la vita di un giovane, su quali nodi fondamentali lo costituiscono.

TRACCE PER LA RIFLESSIONE

- Come vivo la mia fede: abitudine di una vita o dono accolto, “scelto”?

- Qual è il mio rapporto con la comunità cristiana?

- Dove e quando mi sento testimone della fede cristiana? Racconta un episodio.
